

PRIMO PIANO

SEGNALAZIONI ALL'ADOC

STALKING

2015 casi segnalati 103 
di cui 82 donne e 10 uomini

2016 casi segnalati 115 
di cui 107 donne e 8 uomini

NEI PRIMI 51 GIORNI DEL 2017

Segnalazioni di stalking 8 



I DATI
Le segnalazioni arrivate agli sportelli dell'Adoc di Perugia, Terni e Foligno sono aumentate: si è passati dalle 103 del 2015 alle 115 dell'anno scorso.

LA SITUAZIONE
Una vicenda particolare è stata vissuta da una trentenne che lavora in un ente pubblico insieme al suo ex chiericato assente: la questione è finita in tribunale e lui è stato condannato a risarcirla.

IL CONSIGLIO
Secondo il presidente dell'Adoc Angelo Garofalo bisogna evitare di andare all'ultimo incontro perché è in quella occasione che si consumano tragedie.

La storia di una giovane perugina aiutata dall'Adoc
Altri casi evidenziano un fenomeno in continua crescita

Quando il figlio del capo la perseguita ovunque

di Marina Ronzani

PERUGIA - Lui, figlio del padrone dell'azienda in cui lavorava di lei, bella e giovane dipendente alle prime armi. Inizia allora a farle capire l'interesse in maniera forte attraverso messaggi e biglietti anche volgari. La lascia sulle scrivanie, nell'armadietto dove va a cambiarsi, sul vetro dell'auto: biglietti talmente volgari e provocatori che la spingono a dire basta.

E' questa la storia di Sabrina, una delle tante donne, per la maggior parte tra i 25 e 40 anni, vittime di stalking che si rivolgono all'apposito sportello aperto nel 2001 da Adoc Umbria e che ha visto un aumento di segnalazioni già negli ultimi anni. Si è passati infatti dalle 103 del 2015 alle 115 dell'anno scorso. Un punto di riferimento per quanti, il 90 per cento donne, vengono perseguitati da ex fidanzati o sfaccati spiritamenti. Si comincia con un messaggio via Facebook, un sms, una telefonata, una salita, una visita e poi si arriva ad appuntamenti sotto casa, all'uscita dal lavoro che manifestano una pressione continua, fastidiosa che purtroppo in molti casi che anche la cronaca ci porta a raccontare finisce male. Una volta non esisteva ed anche in questo, l'avvento dei social e delle nuove tecnologie, ha favorito la diffusione di un fenomeno come lo stalking che sta assumendo contorni preoccupanti persino nella nostra regione. Ma quali sono i comportamenti che costituiscono condotte assimilabili al reato di stalking? Non è così semplice individuare lo stalker e il suo comportamento perché il fenomeno, come dicono gli esperti non è omogeneo: non esiste una condotta tipica, né tantomeno, un profilo tendenziale del cosiddetto soggetto persecutore. E sono tendenzialmente due le situazioni che portano al manifestarsi della persecuzione: non accettare la fine di un rapporto oppure respingere un presunto spaurimento. E' proprio questa la situazione che si è trovata a

vivere Sabrina, la trentenne italiana assunta in questa impresa del Perugino operante nel terziario, diventata beniamina delle avances sfacciate del figlio del proprietario. "Questo giovane - spiega il presidente dell'Adoc Angelo Garofalo - era diventato talmente insistente che la perseguitava in maniera anche volgare con biglietti indecenti distribuiti ovunque che tutti potevano vedere. Nonostante gli avvisi detti a chiare lettere di smettere, lui non l'ha fatto e quindi

Sabrina ha deciso di andare dal padre con tutti i biglietti indecenti che le faceva recapitare il figlio e di rivolgersi a noi. A quel punto il titolare è intervenuto sul figlio e le pressioni di stalking si sono trasformate in mobbing ma alla fine, sapendo anche della nostra presenza, il figlio l'ha smessa e comunque Sabrina è stata trasferita in un'altra sede dell'azienda". Chi invece è rimasta vittima della persecuzione di un ex è Mimma, una giovane dipendente di un ente

Pressing continuo. Tollerata, una, vista in ufficio e sotto casa

pubblico che rendendosi conto della gelosia del fidanzato che lavorava con lei nella stessa istituzione ha deciso di dimissionarlo. "Lui era diventato ossessivo - racconta ancora Garofalo - e non le permetteva di uscire, di incontrare altra gente, di fare una vita normale. Allora lei ha deciso di

lasciarlo e lui ha iniziato a pressarla: dai messaggi alle note, dai biglietti alle minacce. Anche in questo caso la ragazza si è rivolta ai nostri psicologi e avvocati ed ha optato per le vie legali ottenendo un risarcimento e il trasferimento del suo stalker in un altro ufficio".

In genere, quel che contraddistingue le molestie assillanti è un'ossessione dinamica, in continua crescita, alimentata dalla continua esigenza dello stalker di soddisfare le proprie emozioni, i propri impulsi e desideri con stimoli crescenti, sempre nuovi, volti al proprio appagamento: ecco che in un arco temporale variabile comportamenti che in genere sarebbero assolutamente innocui potrebbero trasformarsi sino a degenerare, manifestandosi in concreto particolarmente aggressivi e violenti. E' questo lo scenario dove si sono consumate altre due storie: l'aggressione nei confronti di una ventenne di Perugia e quella di un transessuale di origini brasiliane che è stato perseguitato dal suo compagno italiano, diventato a un certo punto della storia, anche violento. Provvidenziale l'intervento dei carabinieri che lo hanno aiutato a vitimare la questione e ritornare nel proprio paese. Per arrivare comunque a individuare il reato di stalking è essenziale che il contegno dell'agente cagioni nella vittima un grave disagio psichico ovvero determini un giustificato timore per la sicurezza personale propria o di una persona vicina o, comunque, pregiudichi in maniera rilevante il suo modo di vivere. Ecco perché il presidente dell'Adoc raccomanda sempre di non cadere nel tranello dell'ultimo incontro: "Spesso questi stalker invitano le loro vittime a un chiarimento finale ma lo consiglio sempre di non andare perché per molte donne è stato fatale".

Il particolare

Vittime tra 25 e 40 anni, carnefici "super classe"

PERUGIA

Anche la cronaca aiuta. "Quando ci sono articoli su casi di stalking aumentano le richieste d'aiuto". A dirlo è il presidente dell'Adoc Angelo Garofalo che prova a tracciare gli identikit dello stalker e della vittima. "Questo accade perché probabilmente la gente si sente un po' più sicura e trova il coraggio per denunciare anche se chiedono l'anonimato. Ma chi sono le vittime? Sono donne tra i 25 e i 40 che, rispetto al passato, sono più ben disposte a parlare con il personale dei vari sportelli. Lo stalker invece non ha età e non ha classe sociale: si passa dal giovane geloso all'uomo attempato che non vuole accettare di essere stato respinto, dall'operaio all'imprenditore benestante. Anche a livello nazionale nella maggior parte dei casi (circa il 70% - 80%) i comportamenti assillanti provengono da uomini, di solito partner o ex partner della vittima, ma il persecutore potrebbe esse-

re anche un collaboratore, un amico, un conoscente, un vicino di casa: non sempre, peraltro, il molestatore assillante tende ad identificarsi in un soggetto con precedenti penali, affetto da disturbi mentali o, ancora, dedito all'abuso di sostanze stupefacenti o alcoliche, come solitamente si pensa. E le donne vengono prese di mira attraverso i social, oppure con insistenza attraverso telefonate o sms, o ancor peggio con visite intrusive. "In alcune, sempre di più - aggiunge il presidente dell'Adoc - scatta il desiderio di ribellarsi e trovano in noi un punto di riferimento e un supporto, anche psicologico importante". Ed è per questo che dai tre attuali, quello di Perugia, Foligno e Terni è in via di allestimento un quarto sportello Adoc per stalking e mobbing a Città di Castello.

Entro il mese di aprile aprirà un ufficio in collaborazione con la Provincia di Perugia che ci ha messo a disposizione alcuni spazi della sua sede ufficiale. In questa maniera - conclude Garofalo - avremo una copertura più importante del territorio".



Allarme stalking